Oggi a mezzogiorno terranno una conferenza-stampa

Gli allievi dell'Accademia manifestano in silenzio

Continuano le lezioni nel Centro di cinematografia occupato — Una dichiarazione di Paolo Alatri

Gli studenti dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, che giungono oggi al loro terzo giorno di lotta, terranno stamane una conferenza stampa. L'incontro con i giornalisti, durante il quale i giovani illustreranno la situazione della scuola e le loro richieste, avverrà alle ore 12, nei locali della Casa della cultura, in via della Colonna Antonina, 52.

Agli allievi, come abbiamo già scritto, è impedito — da una decisione ministeriale — di entrare nei locali della scuola. L'altra sera quasi tutti gli studenti dell'Accademia, una cinquantina, hanno manifestato, dinanzi al Teatro Quirino, al termine dell'anteprima dello spettacolo *Del vento tra i rami del sassofrasso*, messo in scena dalla Compagnia di Gino Cervi. Il popolare attore, avvicinato dagli studenti, aveva manifestato la sua solidarietà con la loro lotta. Nonostante la pioggia, i giovani hanno atteso muti l'uscita degli spettatori dal teatro, innalzando cartelli sui quali era possibile leggere le loro richieste: « Vogliamo un effettivo inserimento nella vita professionale »; « L'attuale sede è inadatta ad ospitare una scuola di recitazione »; « La scuola nazionale di teatro non ha un teatro »; « Riconoscimento di un Comitato rappresentativo degli allievi ». E' stato un modo simpatico, chiaro e consapevole di informare l'opinione pubblica — e in questo caso proprio coloro che il teatro frequentano — dei loro problemi. Anche perchè inutilmente, ad esempio, i lettori del *Messaggero* e del *Tempo* avrebbero trovato su questi giornali notizie di quanto avviene all'Accademia.

Al Centro sperimentale di cinematografia è cominciata, invece, ieri, la seconda settimana di occupazione. Gli allievi proseguono i corsi di studi organizzati in collaborazione con registi, autori e uomini di cinema che al Centro sono accorsi per solidarizzare con i giovani. Agli allievi ha tenuto lezione, ieri mattina, il professor Pio Baldelli; nel pomeriggio è stata la volta di Pasolini (corso regia) e Marcello Bollero (corso produzione).

Dopo l'incontro di mercoledì degli uomini di cinema con il ministro Corona, e l'impegno di questi a investire il governo dei problemi generali del riordinamento del Centro sperimentale, gli allievi chiedono, ora, precise garanzie perché le promesse di Corona non rimangano allo stato, appunto, di promesse. Ed hanno ragione. Il ministro è in grado, infatti, di accogliere immediatamente alcune richieste degli occupanti, le quali possono sintetizzarsi nella riammissione ai corsi degli allievi espulsi (come si ricorderà, è stata questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso e ha portato all'occupazione dell'istituto); nella trasformazione delle borse di studio in presalari annuali, non sottoposti, quindi, all'arbitrio della direzione; nella modifica dei programmi di studio, da integrare con seminari (l'esperienza di questi ultimi giorni dimostra quanto gli studenti apprezzino un tale sistema, meno astratto e più moderno); nella riorganizzazione e migliore articolazione dei programmi di studio e, infine, nel riconoscimento e nell'effettivo funzionamento dell'organismo rappresentativo degli studenti, che possa farsi portavoce presso la direzione delle esigenze degli allievi. E' chiaro che l'accoglimento di queste richieste non può che venire direttamente dal ministero.

E' da aggiungere a queste richieste la fine immediata della gestione commissariale De Pirro, se non *de jure* almeno *de facto*.

Sulla situazione creatasi all'Accademia e al Centro, il compagno onorevole Paolo Alatri ci ha rilasciato questa dichiarazione:

« Ciò che sta avvenendo all'Accademia d'arte drammatica è molto grave e presenta anche aspetti assurdi. E' assurdo infatti che, invece di porre mano ad una riforma da anni richiesta, il ministro della Pubblica Istruzione ordini la sospensione delle lezioni e la serrata dei locali dell'Accademia, allo scopo di bloccare la manifestazione di quelle sacrosante rivendicazioni degli studenti, che egli dovrebbe essere il primo ad ascoltare e ad accogliere e soddisfare. La situazione dell'Accademia d'arte drammatica, in modo non dissimile da quella del Centro sperimentale di cinematografia, si trascina da anni nel più assoluto disinteresse delle autorità governative preposte alla loro rispettiva gestione: per l'Accademia il ministero della Pubblica Istruzione, per il Centro quello del Turismo e Spettacolo. Ora, quando gli studenti, stanchi di attendere vaghe promesse, dimostrano nelle forme più civili di voler ottenere istituzioni che consentano loro di studiare di più e meglio, ecco intervenire quelle autorità ministeriali non già per porre mano alle necessarie riforme, bensì per reprimere la manifestazione delle rivendicazioni.

« Anche le assicurazioni date dal ministro Corona alla delegazione di cineasti che è andata a prospettargli i problemi del Centro sperimentale di cinematografia — prosegue Alatri — hanno tutta l'aria di costituire nuove vaghe promesse, la cui realizzazione è subordinata, secondo il costume del centro sinistra, a preliminari, faticosi patteggiamenti tra i partiti di governo per la distribuzione delle cariche. E' questo un sistema che deve assolutamente cessare, se si vuole che istituzioni così importanti acquistino finalmente la possibilità di svolgere le funzioni per le quali sono state concepite e create ».

m. ac.

Nella foto: *la manifestazione davanti al Quirino.*

Scherzi con la pompa

LONDRA — Jill St. John (nella foto) ha terminato di interpretare il film The liquidator, a fianco di Rod Taylor. « Mi trovo benissimo con lui — ha detto Jill. — Ha i capelli rossi come i miei ». Per celebrare la fine delle riprese, Jill ha invitato Rod Taylor nel suo appartamento e, quando l'attore è arrivato, lo ha inesorabilmente innaffiato con una pompa: sembra che questo sia il suo divertimento favorito

Orson Welles a Budapest

BUDAPEST, 9

Orson Welles sta discutendo le possibilità di girare un film a Budapest: lo ha reso noto il giornale *Esti Hirlap* precisando che Welles ha dichiarato di essere venuto nella capitale ungherese per discutere un progetto cinematografico con società cinematografiche ungheresi. Il film dovrebbe essere composto di tre parti: il titolo non è stato reso noto, ma si è detto che vi dovrebbe recitare Jeanne Moreau.

Approfittando dell'occasione, il produttore ungherese Marton Kelet, ha chiesto a Welles di recitare nel film *Fantasma a Lublo*, tratto da un romanzo dell'autore Mor Jokai.

A Roma « Del vento tra i rami del sassofrasso »

Western teatrale in chiave di parodia

Entrando al Quirino, siamo stati accolti da giovanotti in veste di *cow boys*, da ragazze abbigliate alla moda del vecchio West; anche le graziose e quiete mascherine sembravano intonare i loro costumi alle decorazioni di un ipotetico *saloon*, anzichè allo stile piacentiniano del rispettabile teatro di Roma. Per un attimo, abbiamo creduto si volessero risolvere d'un colpo, con una buona sparatoria, tutti gli antichi problemi della nostra scena. E invece no: le pistole stavano lì solo per finta.

Con *Del vento tra i rami del sassofrasso*, del franco-panamense René De Obaldia, la voga dei *western* celebra i suoi fasti anche in campo teatrale, avendo nuovamente invaso gli schermi, dai piccoli ai grandissimi. L'autore si è divertito a sperimentare quale vitalità potessero mantenere certi personaggi, facenti parte della « nostra piccola mitologia portatile », una volta costretti nello spazio circoscritto di un ambiente fisso. Ma i tipi caratteristici del « genere » ci sono tutti: il rude patriarca John Emery (che di cognome fa Rockefeller), la sua biblica moglie Carolina, i loro figli impetuosi e ribelli, Pamela e Tom, il medico ubriacone, William Butler, la prostituta pura di cuore, Miriam, l'avventuriero misterioso, Carlos, l'indiano amico (Occhio di Pernice), l'indiano nemico (Occhio di Lince). E ci sono molti dei luoghi canonici: la fuga del figlio scavezzacollo, che torna tuttavia al momento giusto, e si guadagna la stella di sceriffo; l'operazione chirurgica alla brava, nella quale si riscatta il talento del dottore alcoolizzato; il matrimonio *in extremis* e la patetica morte della coraggiosa sgualdrina (che poi, però, resuscita); l'assalto dei pellirosse, l'arrivo dei « nostri », la scoperta del petrolio.

De Obaldia ha atteggiato la materia vetusta in modi ora ironici ora affettuosi, con in più un pizzico di erotismo e qualche situazione da *pochade*, come quando si svela che Miriam è figlia naturale di John Emery, ma che in compenso Pamela è frutto d'una distrazione extra-coniugale di Carolina. Massimo Dursi, il quale ha curato l'adattamento italiano del testo, Sandro Bolchi, regista, Gino Cervi, protagonista, e i suoi compagni la buttano senz'altro in parodia, con cadenze e cadute farsesche, con ammiccamenti comici di grana un po' grossa, con indiavolate esibizioni personali, specialmente da parte delle giovani e carine Carmen Scarpitta e Raffaella Carrà. Tutti, del resto, hanno l'aria di spassarsela — da Cervi, immerso senza residui nel suo personaggio, all'ottimo Ferruccio De Ceresa, da Elsa Merlini, che è una spiritosa Carolina, al simpatico Germano Longo (somigliante un po' a Burt Lancaster), al l'agile Massimo Foschi, a Guido Marchi — e la loro allegria si comunica con facilità al pubblico più disponibile, anche per il tramite delle musiche garbatamente imitative di Fiorenzo Carpi. La scena è di Bruno Salerno, i costumi di Franco Carretti. Successo molto cordiale e tante chiamate; si replica.

Aggeo Savioli

Partirà il 22 giugno da Catania

Avrà un «colore» siciliano il VI Cantagiro

Allo studio il Canteuropa 1967

Dal nostro inviato

CATANIA, 9

Il VI Cantagiro partirà da Catania e avrà una caratteristica spiccatamente siciliana (e, forse, se tutto andrà in porto, veramente insulare, toccando anche la Sardegna). Per annunciarlo, l'organizzatore Ezio Radaelli non ha perso tempo, mettendo in piedi addirittura un volo speciale che ha trasportato giornalisti e discografici nella città siciliana. La Sicilia ha il sole, ha il mare, le mancavano le canzoni, ed ecco fatto, non senza un confessato tentativo della DC e della Regione siciliana di strumentalizzare le canzoni in questo clima elettorale.

Cantagiro in Sicilia significherà anche Cantagiro in parte via mare: dopo le auto e gli aerei degli anni scorsi, entrano così in scena, stavolta, anche tre aliscafi che serviranno a trasportare la troupe cantagirina in parte del percorso tra Catania e Messina, e Messina e Palermo, sedi delle due successive tappe. Il resto del percorso sarà invece effettuato con la tradizionale carovana automobilistica che, questa volta, si prevede ancora più folta delle precedenti edizioni.

Il Cantagiro inizierà, appunto a Catania, il 22 giugno per concludersi il 9 luglio a Fiuggi, come è ormai tradizione. Dopo le tappe del 23 giugno a Messina e del 24 a Palermo, potrebbe esserci una puntata di due tappe in Sardegna, dalla quale sono giunte numerose richieste. Poi, la carovana metterà definitiramente piede nella penisola. Il resto del percorso è ancora nella mente degli Dei o, per dirla in termini più realistici, di Radaelli. Il quale, non risparmiando una frecciata a Sanremo, dove quest'anno « vi è stata la segregazione dei complessini, tenuti lontani dal pubblico, senza incoraggiamenti e applausi autentici, guardati con la diffidenza e il disprezzo con i quali i segregazionisti razziali guardano agli uomini di colore », ha confermato anche per il '67 il girone C, sarà riservato, appunto, ai complessi beat che l'anno scorso, va riconosciuto, grazie proprio al Cantagiro, hanno visto facilitato il loro lancio in Italia. Gli altri due gironi saranno, come al solito, riservati ai « big » (il girone A) e alle giovani promesse (il girone B).

Quali saranno i « big »? E' ancora prematuro: ha già aderito Rita Pavone (anche in virtù di un precedente contratto), non dovrebbe mancare Gianni Morandi, se le autorità militari saranno sensibili sull'argomento (a quell'epoca il cantante avrà terminato il CAR), e un invito è stato diretto anche a Claudio Villa, che aveva lasciato intendere la sua aspirazione a questa sfida aperta che è il Cantagiro.

Presentatore sarà, anche quest'anno, il giovane Nuccio Costa (affermatosi anche al Canteuropa).

Se il Cantagiro non subirà spostamenti cronologici, il Canteuropa si svolgerà questa volta, anzichè in settembre, nel mese di novembre. Grosse novità non sono state ancora annunciate, ma è facile immaginare che il secondo Canteuropa sarà quest'anno una manifestazione veramente massiccia, non solo sul piano spettacolare, ma funzionando anche come una specie di mostra-mercato mobile della canzone italiana al l'estero.

La durata e il percorso del Canteuropa sono ancora allo studio: stando alle richieste dei paesi esteri, dice l'organizzatore, le tappe del Canteuropa dovrebbero essere sessanta: sarà, comunque, contenuto in proporzioni più ragionevoli.

Daniele Ionio

le prime

Musica

Asahina-Petracchi all'Auditorio

Il numero di centro del programma dell'altra sera all'Auditorio era il *Concerto per contrabbasso e orchestra* composto da Virgilio Mortari l'anno scorso per Franco Petracchi. Nello scriverlo Mortari ha programmaticamente rinunciato ad affrontare i problemi di linguaggio musicale e di armonia che affaticano i compositori di oggi e si è invece esclusivamente preoccupato di elaborando musiche di Gemmani, Boccherini, Bonporti e Paganini, di mettere in grado il contrabbasso di esprimere le sue qualità di strumento solista (che, se non sono tante tante non sono nemmeno poi così scarse come generalmente si crede).

Ne è venuto fuori un lavoro d'intitate pretese, ma che scorre fluido sospinto da un evidente piacere di fare musica e punteggiato — come là dove alle note del contrabbasso fanno eco quelle del violino solo o del flauto — da argute trovate che lo rendono abbastanza gradevole. Petracchi (che già avemmo occasione di apprezzare alla RAI come interprete del *Concerto* di Kussevitski) sorretto da una trasparente orchestra diretta da Takashi Asahina ha dato una nuova prova delle sue qualità mettendosi convinti e insistenti applausi.

Il concerto era stato aperto da Asahina con una trascinante e serrata — ma stilisticamente opinabile — interpretazione della *Sinfonia in re minore* di Franck, mentre, a chiusura, l'ovazione strappata al pubblico da una *Grande porta di Kiev*, solennemente e lentamente scandita, non ci ha fatto dimenticare l'approssimativa messa a fuoco e la non meccepibile tecnica con la quale ci sono in compesso stati presentati i *Quadri d'una esposizione* di Mussorgski-Ravel.

vice

Cinema

I lunghi giorni della vendetta

Era quasi inevitabile tanto che del « quasi » se ne potrebbe proprio fare a meno ma noi vogliamo ancora credere al pazzo dell'improbabile che è il sale del nostro mestiere) che Stan Vance, dopo *Le stagioni del nostro amore* si dedicasse, con rispetto a *I lunghi giorni della vendetta*. Il film, interpretato da Giuliano Gemma, infatti, è la diretta conseguenza del « messaggio », gonfio di « crisi » e di pianto, contenuto nel penultimo film, senz'altro almeno dignitoso, del nostro Florestano Vancini, che — imitando Carlo Lizzani, e altri non così noti colleghi — ha creduto bene di americanizzare il proprio nome, isolandone le sillabe più esotiche. Solo il povero Tinto Brass, rinunciando eroicamente allo pseudonimo, ha commesso l'imperdonabile errore — quale ingenuità! — di voler portare aria nuova in un *genere* ormai al tramonto, modificando dall'*interno* le ferree leggi del mercato e dei mercanti: gli è andata male come è noto.

Forse gli agenti pubblicitari hanno fatto un cattivo servigio al loro pupillo scrivendo che *I lunghi giorni della vendetta* « è una pellicola strettamente legata al suo autore e al suo stile ». Ma è indubbio che la capitolazione e la « vendetta » di Vancini, sono legate con fili sotterranei a quella resa e a quel funereo senso della sconfitta presenti nelle *Stagioni*. Allora, si discusse se quella sua crisi dell'ideologia era autentica o no, se era sofferta o soltanto vissuta a livello della lagna epidermica: lo stesso Vancini disse che si assumeva la piena responsabilità del film. Oggi, dopo aver confezionato una pellicola inqualificabile sotto tutti gli aspetti, se ne assumerà ancora per intero la responsabilità? Ma portare avanti ancora il fusto discorso sulla ineluttabile caduta nel « sistema » che dà il pane — che se la denuncia dei gravissimi problemi strutturali è di primaria importanza — vorrà dire soltanto contrabbandare alibi di terza mano che non riescono più a convincere, se non (pur, di colore. E' stato così che, lentamente, si è compiuta la dissoluzione della cinematografia italiana ma, come oggi tanto densa di rimpianti e di promesse. Se non si è più in grado di trovare la rabbia in se stessi il silenzio è lo sbocco naturale dell'impotenza. Sempre meglio e più dignitoso che confezionare, per un piatto di lenticchie, western all'italiana con la stessa disinvoltura con cui si americanizzano le sillabe del proprio nome.

vice

Giornate del cinema romeno a Roma

Dal 29 marzo al 1 aprile si svolgeranno a Roma alcune « Giornate del cinema romeno ». Saranno presentati i seguenti film: *I Daci* di Sergiu Nicolaescu, *La foresta degli impiccati* di Liviu Ciulei, *I briganti* di Dinu Cocea e *Domenica alle sei* di Lucian Pintilie nonchè i documentari *La Hora, Calatis, Voronet, Mamaia* e *Verso il cielo*.

Sarà presente alle « Giornate » — organizzate in esecuzione degli accordi esistenti tra l'Italia e la Romania — una delegazione di cineasti romeni guidata dal signor Petre Salcudeanu e composta degli attori Marga Barbu e Amza Pelea, del regista Ovidiu Cologan e del signor Mihai Duta, dirigente del servizio estero della Rom Film.

L'Inghilterra a Cannes con l'ultimo film di Losey

Il lavoro organizzativo in vista del XXI Festival cinematografico di Cannes, che si svolgerà dal 27 aprile al 12 maggio, è già quasi completato mentre si delinea il lotto delle opere partecipanti alla manifestazione.

E' di ieri la notizia che la Gran Bretagna presenterà ufficialmente alla competizione l'ultimo film di Joseph Losey, *Accident*, interpretato da Dirk Bogarde, Stanley Baker e Jacqueline Sassard.

Il Messico manderà a Cannes *Pedro Paramo* di Carlos Velo e Israele sarà rappresentato da *Three days and a child* (« Tre giorni e un bambino ») di Iri Zohar.

Anche *Blow up* di Antonioni sarà proiettato a Cannes, ma fuori concorso.

RAI TV

a video spento

AMERICANI A CUBA — *Non erano soltanto i fotografi, i cineoperatori, i giornalisti americani del secolo scorso a credere nel valore del « documento » in sè: anche i dirigenti di Almanacco fingono di crederci. E come i fotografi e i cineoperatori americani del secolo scorso, pur di ottenere il « documento », giungerano a ricostruire la realtà, così i dirigenti di Almanacco presentano ai telespettatori il « documento » deliberatamente ignorando i riferimenti e gli agganci che esso ha con la realtà storica ed attuale.*

Il discorso è riferito al servizio sulla guerra ispano americana del 1898, presentato l'altra sera in apertura di rubrica. Un servizio che puntava su alcuni brani cinematografici inediti, « girati » addirittura da Thomas Edison, di notevole efficacia, sulla esplosione della Maine, che fu l'occasione per lo scoppio delle ostilità, sullo sbarco dei marines a Cuba, sulle esercitazioni (autentiche) e sulle battaglie (ricostruite, appunto, in omaggio al valore del « documento ») dei rough riders *del colonnello Teodoro Roosevelt. Un servizio denso, quindi, e ricco di molti possibili spunti.*

Amleto Fattori e Pietro Pintus hanno trattato il materiale a loro disposizione con cura: il montaggio era buono e il commento parlato non era privo di osservazioni acute, che suggerivano l'intenzione di una analisi. Ricordiamo, ad esempio, il riferimento alle « non disinteressate forme di protezione » caldeggiate dal presidente Jefferson nei riguardi di Cuba, e, più in generale, l'individuazione delle spinte espansionistiche accanto alle parole d'ordine umanitarie e democratiche nel movimento favorevole all'intervento armato.

Ma come si può parlare oggi, proprio oggi, della guerra ispano americana del 1898 ignorando che essa significò, nel concreto, l'inizio della espansione imperialistica degli Stati Uniti, nel continente americano e in Asia? Come si può concludere un servizio del genere affermando che, ad un anno dalla fine del conflitto vinto dagli Stati Uniti, « Cuba acquistò l'indipendenza »? Si può farlo soltanto rifugiandosi nel « documento » e tacendo i fatti; tacendo che gli americani lasciarono l'isola solo dopo aver firmato un trattato che obbligava Cuba a esportare tutto il suo zucchero negli Stati Uniti (e, quindi, ipotecando saldamente l'economia cubana), creava la base militare di Guantanamo, e, mediante il famoso « emendamento Platt », dava praticamente agli Stati Uniti una illimitata facoltà di intervento militare a Cuba. Facoltà della quale gli Stati Uniti si servirono ampiamente e ripetutamente, con successive invasioni, fin dal 1906.

Ora, tutto questo è storia: e non si può far finta di non capire quali riferimenti codesti fatti abbiano avuto ed abbiano con la situazione contemporanea di Cuba. Se le immagini « girate » da Edison fossero state usate nella giusta prospettiva, e cioè non in una chiave puramente rievocativa, ma nel contesto di un discorso legato ai nostri tempi, il servizio non avrebbe forse acquistato un interesse bruciante, assai maggiore, qualitativamente, di quello che ad esso ha conferito il taglio « archeologico » scelto l'altra sera?

Per lo stesso numero di Almanacco, Pietro Pintus aveva curato anche un rapido profilo di Ingmar Bergman: corretto e per nulla banale, forte di un abile montaggio di brani tratti dai film del regista svedese (realizzato da Luigi Costantini), e arricchito da alcune sequenze « girate » sul set (mute, purtroppo, e quindi solo in parte significative). Mancava, però, nelle immagini e nel commento, ogni accenno al rapporto tra Bergman e i problemi della società e della cultura svedese contemporanea: il taglio era strettamente biografico e decisamente didascalico. Anche qui, insomma, si avvertivano i tipici limiti di Almanacco. Proprio il nome di Pintus ci ha fatto pensare alla « resa » che il ritratto di Bergman, così come lo stesso servizio sulla guerra ispano-americana, avrebbero avuto nella defunta rubrica Zoom, così attenta all'attualità e incline a dare ai suoi servizi un taglio problematico.

* * *

CHIARI ORIZZONTI — *Anche quando tratta, come l'altra sera, materie di ardua comprensione, come la biologia molecolare,* Orizzonti della scienza e della tecnica *riesce a condurre un discorso non ermetico per i profani. Ci chiediamo soltanto se, a volte (come appunto nel servizio citato), certi inserti filmati, messi lì soltanto allo scopo di « animare » il servizio, non finiscano all'opposto per distrarre il telespettatore. Ma il problema dell'uso delle immagini in questa rubrica merita più spazio: lo riprenderemo un'altra volta.*

g. c.

preparatevi a...

Il teatro nel teatro (TV 1° ore 21)

« Sei personaggi in cerca d'autore » è, generalmente, considerato il capolavoro di Luigi Pirandello. Certamente è uno dei suoi drammi più vigorosi e originali: quando fu messo in scena per la prima volta, nel 1921, sconvolse le platee. Oggi noi siamo abituati alle audacie formali: ma allora questo modo di fare « teatro nel teatro » (la vicenda, infatti, si svolge durante le prove di una compagnia che si prepara a rappresentare un altro lavoro dello stesso Pirandello « Il giuoco delle parti ») segnava una brusca rottura nei moduli del dramma borghese. L'edizione televisiva del « Sei personaggi » è ricalcata su quella teatrale portata sulle scene dalla compagnia « dei giovani », diretta da Giorgio De Lullo. E' una edizione assai pregevole: ne sono interpreti, tra gli altri, Romolo Valli e Rossella Falk (nella foto).

A caccia della bomba nazista (TV 2° ore 21,15)

Nel 1943 sbarcò in Europa una spedizione americana, destinata ad accertare se e dove i nazisti stessero preparando la loro bomba atomica. Uno scienziato olandese, Niels Bohr, aveva portato negli Stati Uniti la notizia che alcuni fisici tedeschi stavano lavorando a un progetto nucleare: il pericolo era gravissimo. La spedizione americana riuscì a rintracciare il gruppo di fisici, che, guidati da Heisenberg, si erano rifugiati in una grotta presso Stoccarda con un reattore atomico sperimentale. Vedremo stasera questa grotta nel documentario di Leandro Castellani « Operazione Alsos », che si occupa appunto di quell'episodio della seconda guerra mondiale.

A colloquio con la Bertini (Radio Terzo ore 21)

Nella sua rubrica « Passe-partout » Franco Antonicelli ci offre stasera un profilo di Francesca Bertini, la famosa e bellissima diva del muto. La Bertini non fu soltanto una « stella »: ebbe anche notevoli qualità d'attrice e un discreto senso degli affari che la portò perfino a diventare produttrice di film. Per parlarci di lei, Antonicelli ha seguito la via più diretta: la ha interrogata. Dal colloquio sono emersi molti ricordi che potranno servire a illuminare la storia del cinema muto, ancora in parte da approfondire. La biografia si arresta al 1921: in quell'anno, infatti, la Bertini (nella foto) **abbandonò il cinema e dopo di allora le sue comparse sullo schermo o sulle scene furono rarissime.**

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
15,00 CICLISMO: CORSA TIRRENO - ADRIATICO, arrivo della terza tappa Viterbo - Terni
17,00 ROMA: CORSA TRIS DI GALOPPO
17,30 TELEGIORNALE DEL POMERIGGIO
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - L'alba del settimo giorno (settima puntata): « Gli uomini e la pace » - Thierry La Fronde: « Al di fuori della legge », telefilm
18,45 I BALLETTI DI SUSANNA EGRI - Divertimento - Jazz-capriccio
19,15 SAPERE - L'uomo e la società, corso di educazione civica (« L'opinione pubblica »)
19,45 TELEGIORNALE SPORT - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera
21,00 SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE di Luigi Pirandello, con Romolo Valli, regia di G. De Lullo
23,20 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

16,00 SAPERE - Corso di inglese
19,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
21,00 TELEGIORNALE
21,15 Documenti di storia e di cronaca - N. 2: OPERAZIONE ALSOS
22,10 GIOCHI IN FAMIGLIA - Varietà a premi

RADIO

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 13, 15, 17, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Canzoni napoletane; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Trittico; 11,30: Profili di artisti lirici; 12,05: Contrappunto; 13,33: Orchestra canta; 15,35: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; 17,15: Cantando in jazz; 17,45: Tribuna dei giovani; 18,15: Per voi giovani; 19,30: Luna Park; 20,20: Concerto sinfonico diretto da Herbert Esser; 21,45: Orchestre dirette da Jackie Gleason, Frank Pourcell, Ugo Montenegro, Helmut Zacharias; 22,30: Chiara fontana.

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Buongiorno a tempo di musica; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Rocambole (X puntata); 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Lui e lei; 11,42: Le canzoni degli anni 60; 16: Hit Parade; 14: Juke-box; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15,15: Grandi direttori: Bernstein; 16: Musiche via satellite; 16,30: Ultimissime; 17,05: Canzoni; 17,35: Operetta edizione tascabile: « Cin-ci-la », di C. Lombardo - V. Ranzato, « Sogno di un valzer », di O. Straus. 18,35: Classe Unica; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Il personaggio: Tino Buazzelli; 21: Avventure di grandi libri; 21,40: Musica da ballo.

TERZO

18,30: La musica del Terzo Programma. 18,45: Piccolo pianeta. 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Il calcolo infinitesimale; 21: Passe-Partout. Ritratti in cornice di Franco Antonicelli; Francesca Bertini; 21,45: Jazz anno nuovo; 22: Il Giornale del Terzo; 22,30: In Italia e all'estero; 22,40: Idee e fatti della musica; 22,50: La poesia nel mondo; 23,05: Rivista delle riviste; 23,15: Chiusura.